

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

DOWNLOADBLOG News scaricabili

Www.downloadblog.it/ con la tempestività tipica del blog fornisce informazioni sul web agli appassionati. Un punto da cui "scaricare" le notizie sulla Rete per poi esplorarle da soli. Ad esempio, partendo dal fatto che in occasione dei suoi dieci anni di vita Google ha messo in rete una versione del motore di ricerca che permette agli utenti di tornare indietro nel tempo, attraverso i link al post potete "vedere che i risultati di iPhone rimandavano ovunque tranne che da Apple".

TRUFFEINRETE Come fare

Al primo impatto e nonostante il nome <http://truffeinrete.blogspot.com/> sembra un blog di notizie catturate dalla Rete. Sono i particolari a renderlo un'arma contro le truffe come spiega il blogger. A destra scorrono infatti tutti i numeri e i siti utili per denunciare frodi o riconoscerle. Molto utile il bottone: "Devi partire? Controlla gli scioperi". Tutto a carico di altri indirizzi internet. Se non il servizio non vi soddisfa il blog rimanda al sito di Mimandaraitre. Tutto organizzato.

IRAQI-TRANSLATOR Interprete iracheno

"Traditori secondo la nostra gente, spie secondo gli americani, siamo nel mezzo! Chi siamo noi?". <http://iraqi-translator.blogspot.com/> è il blog che racconta la difficile vita di interprete iracheno in Iraq. "Uccidete tutti gli interpreti iracheni!!!" è l'ultimo post in cui il blogger spiega il suo punto di vista sulla nuova legge che indicherebbe ai traduttori di non nascondere più il proprio volto. "E come se dicessero agli iracheni, eccoli, sono loro, ora potete guardare i loro volti, fate ciò che volete di loro, uccideteli, torturateli". Un modo "diplomatico" per liberarsi degli interpreti.

CERCASIGUIDO Blog annuncio

Una volta se si conosceva qualcuno e poi se ne perdevano le tracce si sarebbe messo un annuncio su un giornale, al massimo ci si sarebbe rivolti a qualche tv. Da quando c'è il passaparola in Rete e i social network la prassi è cercare il disperso nel web. La blogger di <http://cercasiguido.splinder.com/> ha creato un blog "trovare il ragazzo di quest'estate". Ma a quanto pare la Rete non è più efficace di un vecchio annuncio sul quotidiano locale.

(a cura di ALESSIA GROSSI)



IL SOGNO POSSIBILE DI UN UOMO IMPROBABLE

IL MITO AMERICANO

Giuseppe Civati



Il sindaco di Chicago dice che un milione di persone confluiranno nello spazio allestito da Obama al Grant Park per celebrare la sua campagna elettorale, questa sera, mentre tutto il mondo sarà con il fiato sospeso. Secondo me porta una sfortuna come non ce n'è dire certe cose, ma a contare i bagni chimici - sui quali la questura non può avere nulla da ridire - approntati nello spazio a due passi dal lago Michigan, ci si aspetta che ne arrivino davvero tanti, di sostenitori del candidato democratico. L'attesa si legge un po' dappertutto, in una città in cui la partita è già chiusa a favore dei Democrats. Si ascolta nelle parole dei tassisti (qui non stanno con Alemanno, per capirci), di chi dice che non ha ancora votato perché vuole farlo nel giorno del giudizio, quel 4 novembre tanto atteso, di chi manda a quel paese Bush e di chi porta ancora, dopo tanti mesi di campagna elettorale, la t-shirt di Obama ormai scolorita. Si vede sui volti degli afro-americani della Trinity United Church, la chiesa del reverendo Wright, troppo orgogliosamente nera e radicale per una campagna elettorale in cui l'elemento razziale conta e conta tanto, ma così importante nella storia del giovane Obama e nella sua formazione politica e culturale. Si percepisce in un Paese in cui gli otto anni di Bush hanno lasciato poche chance al suo successore repubblicano, un McCain penalizzato dalla candidatura della sua inenarrabile vice e da una rincorsa elettorale forse troppo complicata. E si comprende nelle aspettative di quelli che un anno fa Obama non sapevano neanche chi fosse, perché tanto le primarie avrebbe dovuto vincerle Hillary. Certo, come no. Siamo qui, la corsa è stata lunga. Manca un miglio, e arrivati a questo punto, bisogna percorrerlo tutto, perché ora conta l'organizzazione, la presenza in ogni contea, la capacità di mobilitare, in particolare, i giovani e i neri, che stanno tutti dalla parte "giusta", ma poi magari non vanno a votare. Lo sanno i ragazzi con il badge e un look inconfondibile che l'altra sera abbiamo visto scendere, in Michigan Avenue, dal comitato elettorale di Obama. Ci assicurano che la macchina è a pieno regime e che non si fermerà nemmeno al Grant Park, perché c'è da cambiare gli Usa e da cambiare il mondo. Obama, come si può vedere nelle parole del suo video conclusivo, ha ammesso di non essere perfetto, né come uomo, né come futuro presidente. Una cosa è certa: la sua campagna elettorale e la sua *mission impossible* verso la Casa Bianca finora lo sono state. Un *outsider*, un uomo di colore, giovane e tutto sommato nuovo all'esperienza di Washington, è in testa in tutti i sondaggi. L'aggettivo "improbabile" che tanto gli è caro e che spesso ha adottato in questa campagna elettorale, forse non gli si addicherà più, tra qualche ora. *We hope.* ❖



IL COLORE DI UN ALTRO MONDO

NOI E LORO

Maurizio Chierici



Forse stasera il mondo cambia colore e la cultura degli Stati Uniti rovescia la vita di ogni comunità. Se i sondaggi non imbrogliano, giorni neri per i bianchi KKK. Non solo rabbia delle maggioranze parlanti modello Alabama. Lo sdegno KKK trema nell'inconscio delle anime perbene sconvolte da emigrazioni dai colori diversi. Insopportabili. Finché scarica patate ai mercati, pazienza, ma un nero alla Casa Bianca è come un mullah che dice messa.

I masi chiusi attorno a Bolzano dubiteranno del suo potere. Dubiteranno le folle montagnarde di leghe scandalizzate dalla profanazione. Fini aveva annunciato che era impossibile. Dovrà rassegnarsi. La democrazia ha queste scomodità. E nelle pieghe delle abitudini qualcosa comincerà ad essere diverso. Segni invisibili a poco a poco visibili appena il tempo addolcirà l'umiliazione ariana. Cominceremo a rovesciare le favole per il rispetto dovuto alla grande potenza.

Qualcuno lo ha già fatto. Caridad Toca era buia come il carbone. I signori Calvino le avevano affidato il figlio: Italo, appena due anni, quando Cuba era un regno americano. Ieri come oggi gli uomini neri impaurivano l'infanzia con la crudeltà di chi rubava i bambini nel sacco. Ma nei racconti della tata nera l'uomo nero si trasforma nell'angelo della luce. Salva chi affoga nel fiume, scaccia lupi randagi. Incanti dei quali lo scrittore non si è mai liberato. Il tempo ci abituerà all'anomalia della storia che si chiama Obama. Quando padre e madre dovranno indovinare chi viene a cena per sposare la figlia, se Obama ce la fa, il sospiro sarà meno desolato: «Almeno è intelligente».

Dovranno rassegnarsi i vecchi dal sangue stanco adattandosi a figli che non vogliono perdere il filo delle novità: addio moldave alle pallide, solo badanti africane. Ecco il dubbio: quali colori finiranno nel ghetto delle classi differenziate? Turandosi il naso, anche i partiti della razza romperanno le quote rosa per briciole di quote nere: l'America è sempre la nostra America ma nessuno si piegherà davvero. Nelle segrete abbandonate dai *black power*, i *white power* resusciteranno l'indignazione appena Obama sbaglierà. E sbaglierà, come ogni presidente. Ma è un presidente nero: l'avevano detto. L'ultimo libro di Eduardo Galeano («Specchi», Sperling & Kupfer) racconta le incisioni delle grotte dei deserti africani: colline verdi, frutti che piegano i rami. Quel paradiso terrestre dove Adamo ed Eva si sono forse incontrati. Ed erano neri. Meglio non farlo sapere nei giorni del lutto bianco. ❖